

Festa di Sant'Alberto Quadrelli
sabato 4 luglio 2020, ore 10.00, Lodi
Cripta della Basilica Cattedrale

1. È la festa del vescovo Alberto, primo santo della nuova Lodi. Col Capitolo della Cattedrale, la Parrocchia cittadina e l'Opera diocesana a lui dedicate, tutti i presenti, accogliamo sempre in cordiale fraternità gli amici di Rivolta d'Adda, sua parrocchia nativa (col parroco, il curato, i fedeli). Ne siamo tanto lieti e riconoscenti. È festa un po' insolita. Permane, infatti, il distanziamento a tutela della pubblica salute. Subito al compatrono chiediamo di unirsi a Maria, Regina dei Santi, intercedendo quanto abbiamo chiesto dal 21 febbraio fino al 25 marzo, ogni sera alla recita Rosario qui in cripta: "liberaci, o Signore, dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia eterna". Voglia il Signore concedere fin da ora, la gioia, affinché possiamo reggere alle conseguenze della "tempesta furiosa", che, grazie a Dio, speriamo di allontanare per sempre. La nostra è preghiera di gratitudine liberante e fiduciosa. È preghiera per guardare al domani. Senza dimenticare quanti ci hanno lasciato. È per loro il suffragio eucaristico, sicuri come siamo di averne in cambio la confortante preghiera presso Dio. È supplica per malati e anziani, con quanti li assistono, auspicando per il mondo della sofferenza la più responsabile attenzione pubblica e privata con ogni possibile sollecitudine ecclesiale.

2. Ma è festa singolare perché precede l'ordinazione di due nuovi sacerdoti: don Ernest e don Roberto. Stasera, imporrò loro le mani e pronuncerò la preghiera consacratoria affinché lo Spirito li conformi a Cristo, Sommo ed Eterno Pastore. E susciti nuove vocazioni, specie al ministero sacerdotale, avendoci Egli comunicato la sua stessa ansia per le "pecore senza pastore" e la "messe abbondante senza operai". I vescovi Bassiano e Alberto ci accompagnano: il primo, che ha "plasmato la vita dei suoi fedeli sull'esempio di Cristo e gli insegnamenti della chiesa" (proprium laudense al 19 gennaio); il secondo quale "uomo onesto, saggio, di pietà, di assai buoni costumi, pieno

di amor di Dio e di santo timore” (ivi al 4 luglio). Con loro, mi rivolgo di nuovo alla Vergine Santa, usando l’espressione che ci ha sostenuti nella quarantena di preghiera: “unito ai miei fratelli e alle mie sorelle, a te mi affido e con Te, o Madre, e, insieme ai Santi, consacro a Dio la chiesa di Lodi”.

3. Sant’Alberto ci sprona però a dare verità al nostro affidamento con quanto lo ha reso esemplare pastore: la carità nell’unità. Sono la sorgente e il compimento per tutti e di tutto. Veniamo dalla carità divina e dall’Unità del Dio Trinitario. Camminiamo nella fede, nella speranza e nell’amore ricevuti in dono nel Battesimo, che ci ha aggregati come figli nell’unico corpo di Cristo. Alle porte del regno, prenderemo congedo da fede e speranza e sarà carità senza fine. Ma altresì piena unità mentre nella storia, benché venuti dall’unico Creatore e Padre, abbiamo conosciuto la dispersione e talora provocato la divisione. Sant’Alberto insegna a lasciarci guidare dall’una e dall’altra. Se saranno veramente cristiane, non faranno che incontrarsi nel diffusivo amore di Dio che tutti e tutto riunirà nella celeste Città. Là, i servi buoni e fedeli, fin dalle porte saranno riconosciuti dai lineamenti di Cristo che la carità e l’unità inequivocabilmente imprimono sul nostro spirituale profilo.

4. Vera ricchezza è la fede in Dio, che è Carità e Unità. Lo evidenzia san Paolo nel testo scelto dalla liturgia (1Tm 6,7-12) per tessere l’elogio del nostro vescovo santo, autentico “uomo di Dio”. È la vera beatitudine, che scaturisce dal timore di Dio (salmo 111). Ed è vangelo (Mt 5,42;6,1-4) che esorta all’elemosina attendendo la ricompensa da Colui che vede nel segreto e non dagli inaffidabili che bramano il riconoscimento della gente. Carità e unità ci mantengono “insieme sulla Via” di quell’impegno sinodale che ancor più la tremenda esperienza di questi mesi esige. Solo destinando i doni ricevuti dal Signore all’utilità comune, edificheremo l’unità nella carità. Esse bussano al cuore umano giungendo persino a percuoterlo. Ma senza procurare lesione anzi aprendo a Dio (cfr Aug., Conf. XI, 9,1: quid est illud, quod interlucet mihi et percuit cor meum sine lesione?). Nello Spirito Santo, la nostra Chiesa sarà lieta e

sollecita, quale vera Chiesa di Cristo, portatrice tra le povertà e le sofferenze del mondo della ricchezza di Dio. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi